

IL PRIMO MAGGIO/1

L'Italia si cura con il lavoro

A. GROSSELLI, M. BEZZI, W. ALOTTI

Se si potesse riavvolgere il nastro di questi ultimi 12 mesi sfuggirebbe a pochi la speranza che animava molti di noi il Primo Maggio dell'anno scorso. Ancora in piena emergenza sanitaria, chiusi in casa e consapevoli delle pesanti ripercussioni sul mondo del lavoro guardavamo comunque con cauta fiducia all'estate e nutrivamo la speranza che con la fine del 2020 si saremmo lasciati alle spalle i momenti più duri. Confidavamo, insomma, che il 2021 sarebbe stato l'anno della ricostruzione. Così purtroppo non è stato. L'emergenza sanitaria non è ancora conclusa e intanto tutti gli indicatori del mercato del lavoro sono in negativo: cresce la disoccupazione e si sono persi in un anno 32mila assunzioni, il dato peggiore degli ultimi 15 anni. Queste cifre, purtroppo, saranno solo la punta dell'iceberg. Con lo sblocco dei licenziamenti la situazione potrebbe assumere la proporzione di una vera e propria emergenza occupazionale.

CONTINUA A PAGINA **38**

Il Primo maggio/1

L'Italia si cura con il lavoro

ANDREA GROSSELLI, MICHELE BEZZI, WALTER ALOTTI

(segue dalla prima pagina)

E a pagarne lo scotto più alto rischiano di essere le fasce più deboli come le donne, i giovani, chi ha contratti precari e gli stagionali del turismo, che da mesi sopravvivono senza lavoro né ammortizzatori sociali e hanno visto sparire il 70% del loro reddito annuale. E tutto questo nonostante il turismo abbia collezionato, prima della pandemia, tre stagioni di crescita. In questo scenario non c'è piano di ricostruzione né progetto di rilancio che possa prescindere dal lavoro. Occupazione e famiglie vanno rimesse al centro della progettualità politica e degli investimenti pubblici. Non è un caso se per la Festa del Lavoro 2021 Cgil Cisl Uil hanno scelto uno slogan semplice, ma chiaro: l'Italia si cura con il lavoro. E vale anche per il Trentino. Non si possono gestire sfide come il cambiamento climatico, la trasformazione tecnologica e il calo demografico se non si mette al centro il lavoro, costruendo risposte efficaci sul piano del sostegno al reddito, della presa in carico dei disoccupati con piani straordinari di formazione, degli investimenti per la creazione di nuovi posti di lavoro e delle politiche della casa per le famiglie messe in ginocchio dalla crisi. Questa fase va affrontata con equità e solidarietà, mettendo davanti l'obiettivo della coesione sociale. Non ci può essere ripresa vera se si lasciano indietro i più deboli perché da questa emergenza si esce solo uniti. È per questa ragione che l'impegno massimo, anche della Giunta e della politica provinciale, deve essere speso in questa direzione, rafforzando le politiche del lavoro, favorendo la riqualificazione professionale e sostenendo le condizioni economiche a cominciare da chi ha perso l'occupazione. Nessuna di queste decisioni è antitetica alla volontà di aiutare anche le imprese. Fino a questo momento in Piazza Dante, però, si è scelto di adottare una logica divisiva che contrappone imprese e lavoratori, dimenticando invece che sono entrambi parte della stessa medaglia. Per questa ragione continueremo a dire senza sosta che i provvedimenti adottati fino ad oggi per fronteggiare la crisi non sono stati equi: al mondo del lavoro e alle famiglie è andato solo lo 0,05 per cento del Pil provinciale, appena 10 milioni di euro. Niente di più che qualche briciola, mentre la Provincia di Bolzano ha

investito per la casa, il lavoro e le famiglie in difficoltà 50 milioni di euro a maggio 2020 e altrettanti ad aprile di quest'anno. Abbiamo comunque dei segnali confortanti, che se non sprecati possono rappresentare una svolta. L'uscita dall'emergenza sanitaria oggi è più concreta e vicina grazie anche all'impegno senza sosta del personale sanitario e al progresso scientifico che in pochi mesi ha reso possibile un vaccino per arginare e sconfiggere il Covid 19. Con le scelte di queste settimane ci giochiamo il futuro della nostra economia e il benessere della nostra comunità per gli anni avvenire. Nei prossimi mesi diventeranno concreti i 248 miliardi del Recovery plan, una formidabile occasione per fare ripartire la crescita e dare una spinta fortissima agli investimenti pubblici. Guai a sbagliare direzione: bisogna puntare sulle produzioni sostenibili e su spese che creino valore aggiunto e nuovi posti di lavoro. In questo quadro è indispensabile anche rafforzare la pubblica amministrazione locale, puntando su nuove competenze, ma anche riconoscendo la qualità del lavoro attraverso il rinnovo dei contratti. Anche su questo piano non servono contrapposizioni: il mondo del lavoro è unico e va favorita la crescita di qualità e produttività in tutti gli ambiti. Tutto questo sarà possibile solo se la politica avrà lo sguardo lungo e il coraggio di fissare delle priorità, ma anche la responsabilità di rinunciare al facile consenso per scelte che tengano insieme la comunità. La gestione delle grandi sfide che ci attendono passa anche dalla concertazione e dalla contrattazione come avviene nelle migliori democrazie europee. Il dialogo sociale resta, per quanto ci riguarda, il fondamento di ogni strategia di sviluppo, mai un ostacolo o un appesantimento di cui disfarsi. All'indomani dunque dell'avvio degli Stati generali del Lavoro auspichiamo che la Giunta metta da parte il pregiudizio contro sindacati e il mondo del lavoro e si apra una stagione di dialogo costruttivo. Buona Festa del lavoro.

Andrea Grosselli
Segretario generale della Cgil del Trentino
Michele Bezzi
Segretario generale della Cisl del Trentino
Walter Alotti
Segretario generale della Uil del Trentino